

Workshop del Gruppo di lavoro CALRE
“LE DINAMICHE DEL REGIONALISMO EUROPEO”

Pescara – 23 luglio 2011

Relazione del Presidente del Consiglio Regione Veneto
Clodovaldo Ruffato

Buongiorno a tutti,

Il Consiglio regionale del Veneto sta proseguendo il prezioso lavoro di analisi e riflessione sui temi della finanza pubblica e del decentramento amministrativo. La partecipazione alla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee (CALRE) ci permette di confrontarci a livello comunitario sulle problematiche del processo di integrazione europea. Come coordinatore del gruppo di lavoro sul “Federalismo finanziario” riconosco quindi l'importanza dei temi sviluppati e approfonditi all'interno dei documenti realizzati e presentati nelle varie occasioni d'incontro, organizzate dalla CALRE, nel corso degli ultimi cinque anni di attività.

L'obiettivo del gruppo di lavoro è attivare una strategia condivisa dalle assemblee legislative regionali europee per stimolare le istituzioni e gli Stati membri dell'Unione europea ad adottare quelle riforme che le Regioni ritengono indispensabili per entrare a pieno titolo nel contesto politico e amministrativo comunitario, forti della convinzione che un riconosciuto protagonismo delle autonomie territoriali, soprattutto in campo finanziario e fiscale, porterà maggiore efficienza nella gestione della cosa pubblica. Più volte è stata infatti evidenziata la centralità del tema del federalismo finanziario nel dibattito europeo e comunitario e il ruolo che può svolgere nelle scelte tra spazio pubblico e privato dell'economia.

Più federalismo significa più autonomia ma anche più responsabilità e più sussidiarietà: un sistema federale infatti non solo consente ai livelli di governo più prossimi al cittadino e alle imprese di produrre servizi di quantità e qualità commisurate alle diverse esigenze, ma garantisce una più efficace ed efficiente ripartizione delle risorse pubbliche, liberando mezzi per l'attuazione di politiche mirate a sostegno dello sviluppo economico locale.

In particolare, nell'ultimo incontro, svoltosi a Venezia lo scorso 27 maggio, sono stati approfonditi due importanti aspetti connessi al federalismo finanziario, un tema che rappresenta una leva fondamentale per costruire ed affermare l'Europa delle regioni.

Il federalismo finanziario, infatti, valorizza fortemente il ruolo delle regioni e delle autonomie locali, in totale sintonia con il principio di sussidiarietà, sancito dal Trattato di Maastricht e completato dal Trattato di Lisbona.

Anche tra le priorità chiave della strategia europea si dà sempre maggior spessore e dignità istituzionale alle regioni; in particolare, attraverso la politica di coesione i governi regionali e locali si sono avvicinati al livello comunitario, interessandosi maggiormente agli affari europei e intervenendo nella governance comunitaria.

Al fine di valorizzare il ruolo delle autorità regionali e locali è quindi necessario dare ascolto alle loro esigenze e priorità e garantire un partenariato pieno e paritario tra i vari livelli di governo (la c.d. governance multilivello).

È stato tuttavia evidenziato come permangono aperte due questioni.

La prima riguarda la presenza di notevoli squilibri nei sistemi di finanza pubblica nazionale/regionale di alcuni Paesi membri che incidono negativamente sull'equa concorrenza fra imprese del mercato unico europeo, uno dei pilastri fondamentali dell'ordinamento comunitario. Negli Stati membri nei quali esistono elevati squilibri finanziari fra regioni (ad esempio Italia, Belgio, Spagna, ecc.) assistiamo a trasferimenti di risorse enormi sulla base della politica nazionale di coesione fra le regioni più ricche e quelle meno sviluppate. Al contrario, negli Stati con minori squilibri interni, il trasferimento risulta assai più ridotto.

Tra le conseguenze derivanti da tale condizione vi è il fatto che le imprese residenti nelle regioni ricche di Stati con forti politiche nazionali di coesione subiscono una concorrenza sleale da quelle imprese residenti nelle regioni ricche di Stati con deboli politiche nazionali di coesione.

In sostanza, diverse misure di perequazione possono svantaggiare o avvantaggiare le imprese residenti in aree dell'Unione con redditi e ricchezza simili.

La seconda questione riguarda la politica di rigore che l'Unione europea ha imposto agli Stati membri per il contenimento della spesa pubblica a seguito dello scoppio della crisi greca.

La parola chiave risulta quindi "taglio alle spese" e, soprattutto, riduzione degli sprechi. Tuttavia, tale operazione, purtroppo, sta seguendo la logica dei "tagli lineari" (per tutti in uguale misura), ignorando completamente qualsiasi criterio che consenta di distinguere tra le amministrazioni locali e regionali quelle "virtuose" e quelle "sprecone" e, quindi, di distribuire i "tagli" in misura proporzionale al grado d'inefficienza nella gestione delle risorse pubbliche, che - secondo i nostri studi - è inversamente correlata al livello di decentramento amministrativo di un Paese.

Le questioni qui illustrate evidenziano i possibili rischi per le regioni europee generati dal mancato coordinamento delle politiche di coesione nazionali ed europee e dalla debolezza della politica di coesione europea.

Ci siamo resi conto che per approfondire meglio la portata delle questioni esposte, occorre innanzitutto avere più informazioni di dettaglio, ovvero disporre di dati statistici a livello locale e regionale.

A tal fine il Consiglio regionale del Veneto, che coordina il gruppo di lavoro "Federalismo finanziario", ha avviato, d'intesa con l'attuale Presidenza della CALRE, un progetto per la raccolta di dati sui flussi finanziari della Pubblica Amministrazione nei singoli livelli di governo intermedio per le regioni che fanno parte della CALRE, al fine di avere un quadro omogeneo e un monitoraggio costante dei flussi finanziari a livello sub-nazionale che oggi non vengono rilevati dalle statistiche ufficiali.

Oggi, infatti, i dati a nostra disposizione sulle entrate prelevate e le spese effettuate dalle Amministrazioni pubbliche del livello di governo centrale, da quello intermedio e dalle amministrazioni locali nei singoli territori europei, sono ancora scarni e difficilmente confrontabili.

Obiettivo del progetto, seguendo un approccio di tipo bottom-up, è quindi quello di predisporre una banca dati per effettuare studi e ricerche sui conti pubblici territoriali a livello europeo, al fine di colmare un gap informativo sulle realtà socio-economiche delle regioni europee che appartengono alla CALRE.

Recentemente anche la Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo, presieduta dall'ex Commissario alla politica regionale, Danuta Maria Hübner, ha evidenziato come non siano stati compiuti progressi per quanto riguarda l'eventuale raccolta di dati sulla spesa pubblica a livello NUTS 2, nonostante la cooperazione e la negoziazione con Eurostat durante gli ultimi quattro anni. Tale fatto ridurrà senza dubbio la capacità della Commissione e delle altre parti interessate di procedere ad un'analisi globale e affidabile delle politiche nazionali e, in particolare, dei modelli e delle tendenze della spesa pubblica e dell'investimento pubblico a livello regionale.

È quindi necessario che le statistiche europee offrano alcuni dati supplementari per comprendere la situazione delle finanze pubbliche a livello regionale e il retaggio della crisi sulle stesse.

A tal fine il Consiglio Regionale del Veneto ha inviato a tutte le regioni aderenti alla CALRE un modello di rilevazione da compilare con i dati sulle entrate prelevate e le spese effettuate dalle Amministrazioni pubbliche del livello di governo centrale, da quello intermedio e dalle amministrazioni locali nel singolo territorio, sulla base di alcuni criteri contenuti in un'apposita nota metodologica.

L'elaborazione di questi dati consentirà di ottenere un'analisi comparata della finanza pubblica locale tra aree, con particolare riferimento ai rapporti tra Stato centrale e Regione, tra Regione ed enti locali e dovrebbe consentire di avere una stima del saldo fiscale (fiscal deficit), ovvero della differenza tra le entrate prelevate in un determinato territorio e le spese sostenute nel territorio stesso.

È quindi necessario conoscere e disporre di statistiche regionali sui conti pubblici per ciascuno Stato membro dell'Unione europea, affinché, con la loro trasmissione alla Commissione europea, le politiche di coesione nazionali e statali trovino un'adeguata coerenza. La stessa Commissione europea ha riconosciuto questa necessità.

- Il dott. Catalina, della Direzione per le politiche regionali, durante il workshop di Venezia ha sottolineato come la mancanza di dati di spesa regionalizzati dipenda anche da resistenze politiche di alcuni Paesi. Conoscere il quadro di spesa nazionale a livello regionale è fondamentale per capire dove e come spendere i fondi europei.
- Il dott. Catalina ha ben dimostrato come la Commissione intende migliorare l'impatto dei fondi europei, che in alcune Regioni purtroppo non hanno avuto negli ultimi 14 anni un reale effetto politico sulla crescita e sul PIL di quelle Regioni.

A tal fine la riforma del SEC 95 è indispensabile e la Commissione europea intende raccogliere i dati a livello sub-nazionale chiedendoli direttamente alle Regioni stesse e coinvolgendole. L'alleanza tra la Commissione europea e la CALRE è di ottimo auspicio e può avere risultati concreti e visibili per il nostro Gruppo di lavoro. Ad oggi già 2 regioni europee appartenenti alla CALRE hanno inviato i loro dati e contiamo di chiudere la rilevazione entro la fine di settembre.

Recentemente abbiamo rimarcato tali tematiche, l'assenza di statistiche sui flussi finanziari a livello regionale e il problema dell'evasione fiscale in un Quaderno di ricerca dal titolo "Federalismo, Sussidiarietà ed Evasione fiscale", realizzato in collaborazione con Unioncamere del Veneto nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul federalismo e la finanza pubblica. I temi trattati in questo Quaderno di ricerca hanno un forte spirito europeo. L'Europa viene infatti vista come un importante alleato per completare la riforma federale italiana, grazie anche all'auspicato sempre più forte controllo non solo sui conti nazionali, ma anche su quelli regionali.

Oltre a questa attività di monitoraggio, ci sono altre tre azioni che intendiamo portare avanti nei prossimi anni:

- creare in ambito CALRE un network di referenti tecnici (interni oppure esterni) con competenze statistico-finanziarie, segnalati dalle regioni aderenti alla CALRE, finalizzato al confronto e allo scambio di dati e metadati a livello territoriale sui flussi finanziari tra i diversi livelli di governo.
- individuare nuove metodologie e nuovi indicatori per la suddivisione delle risorse disponibili per la futura politica di coesione;
- svolgere attività di lobby nelle Istituzioni comunitarie allo scopo di pervenire ad una revisione del SEC che consenta di disporre a livello europeo di dati statistici sui conti pubblici regionalizzati.

Rimango ancora convinto che quella del federalismo finanziario rappresenta la via più semplice e più efficace per avvicinare governanti e governati, per consentire cioè ai cittadini di controllare il rapporto tra costi e i benefici delle politiche pubbliche e di valutare gli amministratori in base alla corrispondenza tra imposte prelevate e servizi resi.

In altre parole il federalismo finanziario favorisce i processi di responsabilità, e dentro questi processi ci sono ancora spazi per valorizzare il ruolo dei Parlamenti regionali, in virtù della loro maggiore rappresentatività democratica.

Il mio personale auspicio quindi è che la CALRE scelga di continuare a lavorare stabilmente nella direzione tracciata nell'ultimo triennio, dando perciò continuità e valore alle attività di tutti i Gruppi di lavoro.

Intervento del Presidente Ruffato – Pescara, 23 luglio 2011